

La nascita della Letteratura in volgare

Con il declino³ di Roma (476 d. C.), il latino perde importanza ed è sostituito da nuove lingue locali, dette neolatine o romanze. Il latino, tuttavia, rimane nei testi scritti e occorre arrivare fino al Mille per trovare documenti in cui è usata la lingua parlata dal popolo, il cosiddetto "volgare".

Uno dei primi documenti legali in volgare-italiano si trova nella Carta Capuana del 960. Sono le parole di un testimone di una lite per i confini tra l'abbazia⁴ di Montecassino e un laico.

Sao ko kelle terre, per kelle fini
que ki contene, trenta anni
le possette parte Sancti Benedicti.
(Carta Capuana)

Il testimone conferma che le terre in discussione sono da trent'anni proprietà del Monastero.

Sin dalla fine del XII secolo abbiamo esempi isolati di poesia in volgare, ma dobbiamo aspettare il XIII secolo per poter parlare di una nascita vera e propria di una letteratura in volgare-italiano: accade in Sicilia, presso la corte di Federico II (1233-1266), il grande imperatore tedesco nato in Italia (a Jesi) e fondatore dell'Università di Napoli. Le poesie scritte da lui e da altri funzionari della sua corte, poeti dilettanti, sono in un volgare siciliano molto raffinato. Costoro, detti appunto poeti della *Scuola Siciliana*, spesso privi⁵ di vero talento poetico, compongono versi e rime che parlano d'amore, sul modello della poesia francese provenzale⁶.

In una sua canzone, La dolce cera piacente (Il dolce viso che piace), Giacomino Pugliese, poeta siciliano (della sua vita non sappiamo altro), ricorda il momento doloroso della separazione dall'amata che gli raccomanda di non restare lontano per troppo tempo perché non è cortese lasciare l'amore e partire.

Messere, se venite a gire [se
dovete partire]
non facciate adimoranza [non
restate via a lungo]
ché non è bona usanza
lasciar l'amore e partire. [...]
strofa 4

Quando decade⁷ la potenza sveva nell'Italia meridionale, l'eredità della scuola siciliana è raccolta dai poeti della Toscana. Qui nasce una nuova corrente letteraria, il *Dolce Stil Novo* (fine XIII - inizi XIV secolo). La poesia stilnovista è sempre di genere amoroso, ma è caratterizzata dall'immagine della *donna-angelo*, un mezzo di elevazione⁸ delle anime gentili, ovvero nobili, di una nobiltà non più considerata una virtù ereditaria⁹, ma individuale.

Fondatore di questo stile è il poeta **Guido Guinizelli** (1235 ca. -1276) ma un altro famoso poeta è **Guido Cavalcanti** (1250 ca.-1300), amico di Dante.

Ecco una strofa di un famoso sonetto di Guido Guinizelli, Al cor gentile rempaira sempre Amor (l'Amore alberga¹⁰ sempre nel cuore gentile), in cui il poeta sostiene che l'Amore si rifugia solo nei cuori nobili, come gli uccelli nel verde del bosco. La natura ha creato nello stesso tempo l'Amore ed il cuore gentile, non uno prima dell'altro.

Al cor gentil rempaira sempre, Amore
com'a selva augello in la verdura
né fe' Amor anzi che gentile cor
né gentil core anzi ch'Amor. [...]
strofa 1



S. Francesco d'Assisi in un affresco di Giotto

In un'altra regione, in Umbria, nasce un altro tipo di poesia, di ispirazione religiosa, che trova in **San Francesco** (Assisi, 1182-1226) la sua più alta espressione. Francesco, nato da un ricco mercante, dopo una crisi spirituale, decide di vivere in assoluta povertà, predicando¹¹ l'amore e aiutando coloro che soffrono. Per cantare lodi a Dio e ringraziarlo di tutti i suoi doni, poco prima di morire, malato e sofferente, compone, in volgare umbro, il celebre *Cantico delle Creature* (1225) in una prosa ritmica che somiglia ad un salmo biblico.

Alessandro Manzoni (1785 - 1873)

Elementi biografici e opere

Il maggior esponente del Romanticismo italiano è considerato il milanese Alessandro Manzoni, poeta e romanziere. Nel 1805 va a vivere a Parigi da sua madre, Giulia Beccaria, figlia del famoso giurista Cesare Beccaria, dove ha l'opportunità di frequentare alcuni studiosi che lo aiutano a formarsi una coscienza storica dagli orizzonti europei. Poco dopo a Milano, dove resterà fino alla morte, sposa Enrichetta Blondel, donna religiosissima, che lo influenza molto e provoca in lui il ritorno alla "vera" fede cattolica, basata sull'amore e sulla fiducia nella "Provvidenza Divina", cioè l'intervento di Dio. L'effetto di questa conversione⁸¹ sul piano letterario lo porta a scrivere molte opere (liriche, tragedie, odi), in una lingua senza troppi ornamenti formali, ma capace di comunicare immediatamente emozioni e concetti. Su queste basi compone il suo capolavoro, *I promessi sposi*, il primo romanzo della letteratura italiana. Manzoni scrive tre versioni del romanzo prima di arrivare a quella definitiva del 1840-42. Sullo sfondo di avvenimenti

realmente accaduti in Lombardia nel 1600, come l'occupazione degli spagnoli e la peste, ne *I promessi sposi* si svolgono le vicende di indimenticabili personaggi. I protagonisti sono due giovani popolani, Renzo e Lucia, che decidono di sposarsi, ma sono ostacolati da un signorotto, Don Rodrigo, che ha scommesso⁸² di possedere la ragazza. Per questo motivo ordina al poco coraggioso prete di campagna, Don Abbondio, di non celebrare il matrimonio e inizia a perseguire⁸³ Lucia. Dopo una serie di avventure e grazie all'intervento della Provvidenza divina, i due giovani riusciranno a realizzare il loro sogno: unirsi in matrimonio.



Alessandro Manzoni

L'artista

Mentre Don Abbondio sta camminando in una stradina di campagna e legge il libricino delle preghiere, due uomini, dall'aspetto poco raccomandabile⁸⁴, lo aspettano ad un incrocio per parlargli. Si tratta dei terribili



"bravi" di Don Rodrigo! Il prete a quella vista comincia a tremare e a cercare con gli occhi una via di scampo⁸⁵. Non potendola trovare, va incontro ai due, che gli ordinano di non celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia.

"Cosa comanda?" rispose subito don Abbondio [...]
 "Lei ha intenzione" proseguì l'altro "di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!"
 "Cioè..." rispose, con voce tremolante, Don Abbondio: "Cioè... Lor signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi... poi vengon da noi" [...]
 "Or bene", gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, "questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai." [...] (*Capitolo I*)

Giacomo Leopardi (1798 - 1837)

Elementi biografici e opere



18

Giacomo Leopardi

Il più grande poeta italiano dell'Ottocento nasce a Recanati, un piccolo paese nelle Marche. Per sfuggire all'indifferenza dei genitori e a una triste infanzia, trova rifugio nella biblioteca paterna, dove si dedica a uno studio «matto e disperatissimo» dei classici, imparando greco, latino ed ebraico e facendosi una vastissima cultura. Anche a causa di una grave malattia agli occhi che gli impedisce di leggere, sviluppa un profondo pessimismo ed elabora una concezione negativa della natura, la quale è «cieca, crudele, matrigna⁸⁶», indifferente al destino dell'uomo e di tutte le sue creature. Mai corrisposto in amore da nessuna donna, dopo una vita piena di sofferenze fisiche e interiori muore a Napoli a soli 39 anni. Del Romanticismo accoglie il valore del sentimento e del ricordo, elementi sempre presenti nei bellissimi *Idilli* (1819-30), nelle *Operette Morali* (1824), una serie di componimenti filosofici, e nello *Zibaldone* (1817-1832), una raccolta di pensieri, osservazioni e note.

Antonio Fogazzaro (1842-1911) è autore di un romanzo storico-psicologico, *Piccolo mondo antico* (1895), che ha un grande successo. Sullo sfondo dell'Italia risorgimentale, si svolge la storia di Franco e Luisa, il cui matrimonio è minacciato da un profondo contrasto di idee e di carattere.

es. 6-8

Il Primo Novecento

Il secolo si apre con due movimenti che rifiutano la tradizione letteraria: il Crepuscolarismo e il Futurismo.

I temi preferiti dai poeti "crepuscolari" – nome che riecheggia la sensazione di malinconia e perfino di morte che si prova al crepuscolo, cioè quando il sole è appena tramontato – sono la vita di provincia, i salotti borghesi polverosi con i loro

soprammobili antichi, i ninnoli¹⁰⁷ inutili. Insomma "le buone cose di pessimo gusto", come ironicamente le chiama il torinese **Guido Gozzano** (1883-1916), uno dei maggiori poeti crepuscolari. Come la loro realtà è senza alcuna speranza di riscatto¹⁰⁸ così anche il tono di questa poesia è basso e antiretorico, spesso un po' ironico e la lingua usata semplice e comune.



Guido Gozzano



I poeti futuristi, al contrario, non si rinchiodano in un mondo intimo e quotidiano, ma esaltano tutto ciò che è moderno, nuovo, spettacolare: la macchina, la velocità, il pericolo, la guerra, considerata «sola igiene del mondo». Siccome la realtà non si può descrivere in modo razionale, i poeti futuristi preferiscono usare parole in libertà, senza punteggiatura e sintassi, che permettano la creazione di immagini non legate tra loro logicamente, ma secondo le sensazioni che provano, in successione. Il teorico del futurismo è Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) e a questo movimento sono legati i nomi di numerosi artisti che in un momento della loro attività vi hanno aderito¹⁰⁹, ma successivamente ne sono usciti, facendo altre scelte.

Forme uniche nella continuità dello spazio
Umberto Boccioni

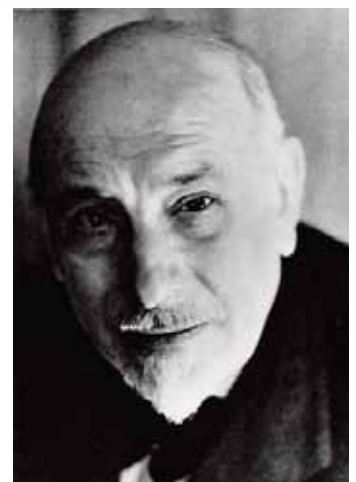


Una delle poesie di Marinetti

Luigi Pirandello (1867 - 1936)

Pirandello, drammaturgo siciliano di fama internazionale nato ad Agrigento, ma vissuto e morto a Roma, comincia la sua carriera letteraria come narratore. In seguito all'incontro con Luigi Capuana, il teorico del Verismo, comincia a scrivere novelle sul modello verista, poi raccolte e pubblicate con il titolo *Novelle per un anno* (1922). Scrive anche romanzi, tra cui il suo capolavoro, *Il fu Mattia Pascal* (1904). Il protagonista è un impiegato di banca che si crede fortunato quando vince una forte somma al casinò e, ritenuto morto, pensa di poter vivere una nuova vita, lontano da moglie e suocera. La sua fortuna si tra-

sforma in sfortuna quando, avendo perso i documenti e tutti i suoi soldi, vuole ritornare tra i vivi: sua moglie, credendolo morto si è risposata e, non avendo documenti, al Comune gli dicono che lui non esiste, perché è morto. A chi gli domanda il nome non può che rispondere «lo sono il fu Mattia Pascal». L'opera è emblematica per comprendere il pensiero che Pirandello svilupperà in tutte le sue opere teatrali: niente è sicuro, la realtà non è assoluta ma ha tante facce quante l'uomo che invano cerca di "fissarsi" in una sola delle sue molteplici identità e in uno solo dei suoi ruoli sociali.



Luigi Pirandello

- | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|
| 4. Giosuè Carducci | V | F |
| a. era figlio di un noto uomo politico. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. riceve il premio Nobel. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. scrive di grandi ideali, ma la sua poesia è piuttosto retorica. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Giovanni Pascoli | | |
| a. ha avuto una vita piena di lutti. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. ascolta la voce di suo figlio, semplice fanciullino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. usa nelle sue poesie un nuovo linguaggio. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. Gabriele D'Annunzio | | |
| a. scrive il romanzo <i>Piccolo mondo antico</i> . | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. scrive opere teatrali per E. Duse, una famosa attrice. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. fa della sua vita un'opera d'arte. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |



9. Indovina di chi parliamo?

Stiamo parlando di

A) È siciliano, autore teatrale, ma anche scrittore di novelle e romanzi. Sostiene che la realtà ha tante facce quante l'uomo, che invano cerca di "fissarsi" in una delle molteplici identità.

B) Il suo vero nome è Ettore Schmitz. La scoperta della psicanalisi influisce su di lui e lo porta alla composizione di romanzi, il più famoso dei quali ha come protagonista Zeno, un uomo incapace di decidere.

C) Nato in Egitto, diventa insegnante di Letteratura italiana in Brasile ed a Roma. Si autodefinisce uomo e poeta del dolore. È autore del più breve componimento della letteratura italiana.

D) Come molti poeti del suo tempo sente il male di vivere. Unica via di scampo è la memoria. Il suo linguaggio è essenziale.

10. Scegli dal riquadro sottostante il cognome dello scrittore di ognuna delle seguenti opere.

Maraini Ginzburg Moravia Tomasi di Lampedusa Buzzati Levi Eco Pasolini

1. *Gli indifferenti*
2. *Il deserto dei Tartari*
3. *Il Gattopardo*
4. *Se questo è un uomo*
5. *Lessico familiare*
6. *Ragazzi di vita*
7. *Il nome della Rosa*
8. *Voci*
